VareseNews

# “Orfani bianchi”, figli lontani di chi bada ai nostri cari

**Pubblicato:** Giovedì 20 Ottobre 2016

**“Quanto costa rinunciare alla propria famiglia per badare a quella degli altri?”**.

Il nuovo romanzo di **Antonio Manzini**, sceneggiatore e scrittore, celebre in particolare per i suoi gialli costruiti attorno al personaggio di **Rocco Schiavone**, si avvicina a un’inchiesta senza perdere però le caratteristiche del romanzo e i tratti tipici della scrittura di questo autore.

Le vicende del suo personaggio **Mirta**, una giovane donna moldava, arrivata in Italia per cercare lavoro, ricordano quelle di tante  altre donne che sono state costrette a lasciare il proprio paese, le famiglie e purtroppo ciò che hanno di più caro, i propri figli.

**Orfani Bianchi, il romanzo** – Mirta è una giovane donna moldava trapiantata a Roma in cerca di lavoro. Alle spalle si è lasciata un mondo di miseria e sofferenza, e soprattutto Ilie, il suo bambino, tutto quello che ha di bello e le dà sostegno in questa vita di nuovi sacrifici e umiliazioni. Per primo Nunzio, poi la signora Mazzanti, “che si era spenta una notte di dicembre, sotto Natale, ma la famiglia non aveva rinunciato all’albero, ai regali e al panettone”, poi Olivia e adesso Eleonora. Tutte persone vinte dall’esistenza e dagli anni, spesso abbandonate dai loro stessi familiari. Ad accudirli c’è lei, Mirta, che non li conosce ma li accompagna alla morte condividendo con loro un’intimità fatta di cure e piccole attenzioni quotidiane. Ecco quello che siamo, sembra dirci Manzini in questo romanzo sorprendente e rivelatore con al centro **un personaggio femminile di grande forza e bellezza, in lotta contro un destino spietato**, il suo, che non le dà tregua, e quello delle persone che deve accudire, sole e votate alla

fine. “Nella disperazione siamo uguali” dice Eleonora, ricca e con alle spalle una vita di bellezza, a Mirta, protesa con tutte le energie di cui dispone a costruirsi un futuro di serenità per sé e per il figlio, nell’ultimo, intenso e contraddittorio rapporto fra due donne che, sole e in fondo al barile, finiscono per somigliarsi. Dagli occhi e dalle parole di Mirta il ritratto di una società che sembra non conoscere più la tenerezza. **Una storia contemporanea, commovente e vera, comune a tante famiglie italiane** raccontata da Manzini con sapienza narrativa non senza una vena di grottesco e di ironia, quella che già conosciamo, e che riesce a strapparci, anche questa volta, il sorriso.

**L’autore** – Antonio Manzini ha lavorato come attore in teatro, al cinema e in televisione, e ha curato la sceneggiatura dei film Il siero della vanità (regia di Alex Infascelli del 2004) e Come Dio comanda (regia di Gabriele Salvatores del 2008). Con Sellerio ha pubblicato racconti e romanzi gialli con protagonista il vicequestore Rocco Schiavone, poliziotto fuori dagli schemi, poco attento al potere e alle forme: Pista Nera (2013), La costola di Adamo (2014), Non è Stagione (2015), Era di maggio (2015) e il recente7.7.2007 (2016), per settimane in testa alle classifiche dei libri più venduti. Sempre nel 2016 ha pubblicato l’antologia Cinque indagini romane per Rocco Schiavone e il racconto satirico Sull’orlo del precipizio (Sellerio). Suoi racconti sono presenti nelle antologie poliziesche Turisti in giallo, Il calcio in giallo, Capodanno in giallo, Ferragosto in giallo, Regalo di Natale, Carnevale in giallo e la Crisi in giallo,tutte pubblicate da Sellerio.

di m.c.c.